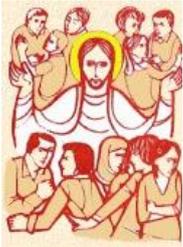


18 agosto 2019 - Edizione n° 98



«Pensate che io sia venuto
a portare pace sulla terra?

No, ma divisione. »

(dal Vangelo, Lc 12,51)

18 agosto 2019

20ª Domenica del tempo ordinario



DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Incendi e violenza. Quando ci siamo incartati? Quando abbiamo perso la bussola? Quando è accaduto che, seduti sulle nostre piccole certezze acquisite, abbiamo abbassato la guardia così che l'ombra ha prevalso sulla luce e si è unita alle ombre delle altre persone fino a diventare un drago che guardiamo indifferenti, affatto spaventati o consapevoli, come se fosse un cagnolino da compagnia? È così da sempre, direte. Forse è vero, forse la fragilità che portiamo nel cuore è la radice di ogni male. Ed è inutile illudersi di combatterlo, quel male, solo con le nostre forze. Abbiamo bisogno di un Salvatore, oggi più che mai. Perché, sprofondati nel quotidiano, ci stiamo abituando al Male. A quello che si manifesta con la violenza, la rabbia, la prevaricazione, la delinquenza. E quello ancora più pericoloso di chi risponde alla violenza con santa rabbia, santa prevaricazione, santa ferocia, appellandosi alla giustizia, giustificandosi, ammantando di eroismo la bile che finalmente può uscire e avvelenare ogni parola, ogni giudizio. Stiamo giocando col fuoco, tanto. E i nodi vengono al pettine. Dio non è più la via che ci porta alla verità, per donarci la vita. Poco più di un riferimento ancestrale, brandito per sostenere le diverse posizioni. Rabbia che deborda, che acceca, che imbarbarisce. Finalmente possiamo essere cattivi senza sentirci in colpa. Anche nella Chiesa.

Fenomeni. Opinioni (legittime) che diventano divisive, esclusive. Il Papa di prima contro quello di adesso. Quelli che sanno cosa sia davvero il cristianesimo. Chi rilascia patentini di cattolicità. Quelli che confondono la

leggiadra ironia con la blasfemia (ora e sempre forza Giobal!). Che tristi i cristiani tristi! Quelli che augurano ai migranti di annegare nel Mediterraneo e vanno tranquilli a fare la comunione, come se fosse accettabile per un discepolo un pensiero del genere. Non ci siamo, no. Siamo sprofondati nel fango, come Geremia. Ma quel fango l'abbiamo creato noi, prosciugando la sorgente d'acqua viva che è Cristo.

Me infelice! Nato vicino a Gerusalemme, appassionato di Dio e del suo popolo, Geremia passerà la sua vita a convincere il re di Giuda e la popolazione di Gerusalemme a non opporsi alla nascente potenza di Babilonia. Soffre duramente di questa situazione, l'inquieto profeta, che vorrebbe annunciare pace e deve redarguire, che vorrebbe profetare il bene e vede la tragedia avvicinarsi. Purtroppo, le previsioni di Geremia si avvereranno; Gerusalemme cadrà sotto il re Nabucodonosor e oltre ottomila capifamiglia saranno deportati in Babilonia. Essere discepoli porta ad amare teneramente le persone destinatarie dell'annuncio, essere discepoli significa cercare in sé la verità per poi offrirla agli altri, essere discepoli significa non essere capiti proprio dalle persone che ami. Anche se sprofondati nel fango, siamo chiamati a gridare sui tetti l'annuncio del Vangelo. Con la vita. È vero: esiste una violenza insita nella vita. Ma non è quella che vi raccontano.

Lotta. L'annuncio del Vangelo è segno di contraddizione, il mondo, così amato dal Padre da dare il Figlio, vive con fastidio l'ingerenza divina e preferisce le tenebre alla luce. E l'avversario si veste di luce, di ragionevolezza, di buoni propositi. Di santi propositi. Anche fra di noi, forte, emerge la tentazione di impugnare la spada, di ergere muri. Atei devoti o cristiani da campagna elettorale alzano i toni, accusano i cristiani (quali?) di essere deboli. Essere buoni è diventato un insulto. Portare un cartello in cui si invita ad amare i nemici, pericoloso. Le suore sono arrestate perché sostengono la politica dell'accoglienza. Stolti: confondo la civiltà cristiana col Vangelo, la identificano. Insegnano al Papa a fare il Papa. Vogliono lo scontro. Come se non fossero proprio i cristiani, quelli veri, quelli che tengono in piedi i nostri oratori, le mense per i poveri, quelli che si fanno carico delle povertà economiche ed esistenziali, quelli che si rimboccano le maniche, quelli che lavorano duramente senza fregare gli altri, a tenere in piedi questa povera Patria. Sì, il Vangelo porta in sé una carica di violenza e di incomprensione. Violenza subita, però. Per amore della verità, per fedeltà al Vangelo.

Padre contro figlio. Gesù lo dice, parlando di sé, immaginando l'evoluzione che avrà il suo messaggio. Dopo la caduta di Gerusalemme ad opera dei romani e la rovinosa distruzione del Tempio, i seguaci del Nazareno saranno "scomunicati" dai rabbini e questo provocherà una frattura dolorosissima ed insanabile all'interno della neonata comunità giudeo-cristiana. Ancora oggi molti sperimentano la contraddizione di scoprire in Cristo una nuova famiglia, nuove e durature relazioni con fratelli credenti e, nel contempo, un impoverimento di relazione e una crescente incomprensione con i famigliari di sangue. Ho visto genitori scagliarsi con ferocia contro le scelte radicali dei propri figli che decidevano di consacrare la propria vita al Regno. Ma, senza arrivare a questi eccessi, credo che anche a te, amico lettore, sia successo di vedere cambiare atteggiamento nei tuoi confronti in ufficio o a scuola proprio a causa della tua scelta evangelica. Se davvero siamo discepoli mettiamo in conto qualche contrasto, qualche fatica di troppo: nessuno di noi è più grande del Maestro: se hanno perseguitato lui perseguiranno anche noi. Cristo è fuoco. Fuoco che brucia, che divampa, che illumina, che riscalda, che consuma. Cristo è fuoco e traspare dalla nostra vita. Se è dal fuoco che si misura il discepolato, i pompieri della fede possono stare tranquilli. Purtroppo. Lasciamolo divampare. Incendiamo il mondo. D'amore. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 18/08/2019 da www.tiraccontolaparola.it)

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

CALENDARIO LITURGICO DAL 17 AL 25 AGOSTO 2019

Sabato 17 agosto

☞ Ore 19:00 a Roncadella S.Messa festiva

Domenica 18 agosto - 20ª Domenica del Tempo Ordinario

☞ Ore 09:30 a Roncadella S.Messa

☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa

☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa

☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa

Lunedì 19 agosto

Martedì 20 agosto - San Bernardo

☞ Ore 20:20 a Sabbione nel quartiere di via del Mulino a casa della famiglia di Paola Burani) S.Messa in preparazione alla sagra

Mercoledì 21 agosto - San Pio X

☞ Ore 20:30 fino alle 21:30 a Sabbione in chiesa Adorazione Eucaristica in preparazione alla sagra

Giovedì 22 agosto - Beata Vergine Maria Regina

☞ Ore 20:30 a Sabbione confessioni

☞ Ore 21:00 a Sabbione S.Messa in memoria di don Alfeo e di tutti i parroci defunti dell'Unità Pastorale. A seguire, confessioni

Venerdì 23 agosto

Sabato 24 agosto - Festa di san Bartolomeo apostolo

☞ Ore 10:00 a Sabbione S.Messa e benedizione particolare per i neonati assieme a tutti i bambini e ragazzi di tutta l'Unità Pastorale

☞ Ore 19:00 a Roncadella S.Messa festiva

Domenica 25 agosto - 21ª Domenica del Tempo Ordinario - San Genesio patrono di Sabbione

☞ Ore 09:30 a Castellazzo S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Zanti

☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa

☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa

☞ Ore 11:00 a Sabbione S.Messa solenne nella sagra di S. Genesio e con la celebrazione del battesimo di Camilo Moretti Cerlini

☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria del defunto don Giuliano Berselli e dei defunti della famiglia Tirelli

☞ Ore 18:00 a Sabbione in chiesa concerto d'organo

Forse... si può (rubrica a cura di don Emanuele)

#vergogna!

Michela Murgia 07/08/2019

Questi giorni di vergogna saranno studiati sui libri di storia. Per la disumanità, per l'odio organizzato contro l'umile, l'affamato, il debole, il perseguitato, l'emarginato che cerca giustizia. Per la gara a chi aveva la pensata più crudele. Per la pavidità dei complici di quell'odio, quelli che "ho votato, ma mi dissocio", quelli che uno stipendio da parlamentare vale più delle vite umane che avete condannato a morire in acqua, più della libertà di dissentire che avete condannato a morire in terra, più di tutta la storia che state sporcando.

Finché avremo fiato combatteremo questa legge e la vostra disumana visione del mondo e alla fine renderete conto di ogni cosa: dei morti in mare, della persecuzione della solidarietà, delle cariche della polizia contro chi protesta, del razzismo tornato senza più vergogna, del paese diviso e pieno di rabbia, dei soldi rubati e della paura delle persone alle quali invece che dare serenità avete venduto armi da puntare contro ogni diverso. Quel giorno, ne sono convinta, renderete conto anche del furto del nome di una donna, Maria, che l'unica volta che ha parlato di Dio nel Vangelo lo ha fatto per dire da che parte stava: quella degli ultimi, mai quella di chi li perseguita.

"Fate spuntare gemme di decisioni forti e sui rami della nostra vita matureranno i frutti della Speranza"

(don Tonino Bello)



IL GIARDINO DEI GIUSTI E IL BENE POSSIBILE

Don Tonino Bello fu vescovo di

Molfetta e presidente di pax cristi; fu considerato rivoluzionario nella sua idea di chiesa come "chiesa del grembiule" cioè al servizio dei più deboli e degli ultimi, messa in pratica con l'apertura di centri di accoglienza per tossicodipendenti e migranti.

Molto importante è anche la sua idea di pace come «convivialità delle differenze». Tra le molte cose che lo hanno reso grande ricordiamo la marcia per la pace, insieme a 500 volontari, durante i conflitti a Sarajevo a cui ha voluto essere presente nonostante fosse ad uno stadio di malattia avanzato.

Fu un prete rivoluzionario e un forte sostenitore dei giovani Dal nostro campo in Puglia, sulle sue orme, ci siamo portati a casa la voglia di conoscere un uomo come don Tonino: amante della vita, profondamente innamorato dell'umanità e di Dio, uomo dell'agire, che con le sue parole e il suo esempio ha spronato e sprona ancora oggi tutti quelli che lo vogliono conoscere, a vivere la fede con dinamicità, ad accogliere i più piccoli e i deboli, a compiere gesti di pace, a scegliere il bene.

«IN PIEDI, COSTRUTTORI DI PACE!». (don Tonino Bello)



Parrocchia di Sabbione

Sagra di San Genesio m. 20 - 26 AGOSTO 2019

PROGRAMMA COMPLETO

Martedì 20 ore 20.30: S. Messa nel quartiere di via del Mulino (presso fam. Paola Burani)

Mercoledì 21 ore 20.30 - 21.30: **ADORAZIONE EUCARISTICA**

Giovedì 22 ore 20.30: Confessioni
ore 21.00: S. Messa in memoria di **don Alfeo** e tutti i parroci, vivi e defunti dell'U.Pa. (a seguire Confessioni)

Venerdì 23 ore 19.30: Cena con tipici Hamburger, Piadina e Stinco Sabbionesi
ore 21.00: Serata giovani con discoteca

SABATO 24 AGOSTO 2019

- ore 10.00: **S. MESSA** e benedizione particolare per i neonati assieme ai bambini e ai ragazzi, per tutta l'Unità Pastorale e oltre
- ore 19.30: **Ceniamo insieme**
- ore 21.30: Ballo liscio con l'orchestra "La Band Italiana"

DOMENICA 25 AGOSTO 2019 SAN GENESIO MARTIRE

- ore 11.00: **SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA**
- ore 18.00: "Soli Deo Gloria": Concerto d'organo..., a ricordo di Romeo Tarasconi
- ore 19.00: **Ceniamo insieme**
- ore 21.15: Ballo liscio con l'orchestra "Lele Band"

Lunedì 26 ore 19.00: Gnocco fritto
ore 20.30: **Tombolata**

Tutte le sere: Bar, giochi, gonfiabili per bambini...